

L'EDITORIALE DELLA DOMENICA DI CIVICO20NEWS - Giancarlo Guerrieri: Enciclica Magnifica Umanitas di Papa Leone XIV e Intelligenza Artificiale

Le considerazioni di Papa Leone XIV sull'Intelligenza Artificiale

L'Enciclica *Magnifica umanitas* di Papa Leone XIV sarà l'oggetto del presente editoriale e tratterà aspetti che riguardano precise posizioni legate all'uso e allo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale. La delicatezza e l'attualità dei temi proposti apriranno certamente nuovi scenari e occasioni di importanti riflessioni.

Papa Leone XIV colloca l'attuale cambiamento tecnologico sullo stesso piano storico della rivoluzione industriale affrontata da Leone XIII nel 1891. Come allora la Chiesa intervenne per difendere la dignità dei lavoratori di fronte alle trasformazioni economiche, oggi essa è chiamata a interrogarsi sulle conseguenze antropologiche, sociali ed etiche dell'intelligenza artificiale.

Il Papa non considera l'IA semplicemente una nuova tecnologia, ma una forza capace di modificare il lavoro, la cultura, la politica, la comunicazione, la guerra e perfino il modo in cui l'uomo comprende se stesso. Per questo motivo l'enciclica non è principalmente un testo sulla tecnologia, bensì un documento sull'uomo. La domanda fondamentale che attraversa l'intera opera è: come preservare la dignità della persona in un mondo sempre più governato da algoritmi e sistemi automatici?

La "magnifica umanità" è il titolo dell'enciclica e nasce dalla convinzione che l'essere umano possieda una dignità unica e irriducibile. Secondo Leone XIV, nessuna macchina, per quanto sofisticata, può sostituire la coscienza, la libertà morale, la creatività autentica e la capacità di amare che caratterizzano la persona. L'uomo non è un insieme di dati né un algoritmo biologico; egli rimane un soggetto spirituale e relazionale.

Per inciso non potremo esimerci dal sottolineare come questi contenuti siano intimamente vicini al pensiero del fisico e inventore Federico Faggin, soprattutto là dove si nega la possibilità che nessuna macchina possa sostituirsi alla coscienza e alla capacità di provare amore verso chiunque.

Questa precisazione costituisce un ostacolo insormontabile a tutti coloro che vorrebbero vedere nella IA una struttura in grado far emergere in futuro un'autentica forma di coscienza.

La tecnologia deve quindi essere valutata non soltanto in termini di efficienza o produttività, ma in base alla sua capacità di favorire la crescita integrale della persona e delle comunità.

In questo senso il documento rappresenta anche una critica alle visioni transumaniste e postumaniste che immaginano il superamento dell'uomo attraverso la tecnologia. Per Leone XIV il progresso autentico non consiste nel sostituire l'umano, ma nel valorizzarlo.

Uno dei temi centrali dell'enciclica riguarda il lavoro umano. L'IA promette enormi benefici in termini di produttività, ma rischia anche di sostituire milioni di lavoratori e di concentrare ricchezza e potere nelle mani di pochi soggetti economici.

Il Papa denuncia la possibilità che si crei una nuova forma di esclusione sociale, nella quale i vantaggi della rivoluzione digitale vengano raccolti da un numero ristretto di grandi aziende e di Stati tecnologicamente

avanzati, mentre intere popolazioni restano marginalizzate.

Per questo l'enciclica insiste sulla necessità di:

- * tutelare il lavoro umano;
- * garantire una distribuzione equa dei benefici della tecnologia;
- * evitare monopoli tecnologici;
- * promuovere una governance internazionale delle piattaforme digitali;
- * considerare dati, algoritmi e infrastrutture digitali come beni che devono essere orientati al bene comune.

Un altro capitolo importante riguarda il rapporto tra IA e informazione.

Leone XIV osserva che la capacità degli algoritmi di influenzare opinioni, comportamenti e decisioni politiche rappresenta una delle sfide più delicate del nostro tempo. La diffusione di contenuti sintetici, la manipolazione dell'informazione e la personalizzazione estrema dei messaggi possono alterare il dibattito democratico e indebolire la ricerca della verità.

Il Pontefice invita pertanto a sviluppare strumenti normativi e culturali che favoriscano:

- * la trasparenza degli algoritmi;
- * la responsabilità delle piattaforme;
- * l'educazione critica dei cittadini;
- * la tutela della libertà di pensiero e di coscienza.

La verità, afferma implicitamente il documento, non può essere delegata alle macchine. Essa richiede discernimento, dialogo e responsabilità umana.

Queste considerazioni ci portano a concludere che l'intelligenza artificiale **non è moralmente neutrale**.

Ogni algoritmo incorpora inevitabilmente scelte di valore, criteri di classificazione e priorità che influenzano la vita delle persone. Per questo, l'enciclica introduce il principio di **accountability**, inteso come possibilità di identificare chi è responsabile delle decisioni algoritmiche, di comprenderne le ragioni e di contestarle quando producono effetti ingiusti.

In altre parole... L'**accountability** è la **responsabilità di rendere conto**.

Nel contesto dell'intelligenza artificiale significa che, quando un algoritmo prende o influenza una decisione che riguarda una persona, deve essere possibile sapere: **chi** è responsabile della decisione; **su quali criteri** è stata presa; **come** è stato usato l'algoritmo; **come contestarla** se produce un danno o un'ingiustizia; **chi deve rimediare** all'errore.

Non basterà quindi dire: **“lo ha deciso il sistema”**. L'**accountability** impedisce che il potere si nasconda dietro la macchina.

Personalmente trovo straordinariamente illuminante e condivisibile questo concetto che potremmo tradurre come **responsabilità trasparente e verificabile** oppure **dovere di rendere conto delle decisioni prese**.

Considerare l'IA come uno strumento creato dall'uomo, o da un gruppo di tecnici, identificato e riconoscibile, e non da un misterioso “**sistema**” che sembra essere espressione di una metafisica virtualità, ci aiuta a valutare con calibrata oggettività che tutto ciò che riguarda l'intelligenza artificiale è solo ed esclusivamente opera dell'uomo.

L'uomo è responsabile dei vantaggi e dei danni che tale strumento potrà comportare nel palcoscenico della vita quotidiana. Riconoscere che tali vantaggi o danni possano e debbano avere un nome e cognome... non è certo cosa da poco.

La vera tutela della persona nell'era digitale non consiste più soltanto nel garantire un consenso formale, ma nell'assicurare conoscibilità, trasparenza e contestabilità delle decisioni che la riguardano.

Le nuove tecnologie, pur offrendo opportunità straordinarie, possono generare forme di **sorveglianza invasiva, dequalificazione professionale e precarizzazione**. La delicatezza di questo punto risulta sostanziale, per questo ogni innovazione dovrebbe essere accompagnata da misure verificabili di tutela occupazionale, formazione e partecipazione dei lavoratori.

La parte forse più forte dell'enciclica riguarda l'impiego militare dell'intelligenza artificiale.

Leone XIV esprime una netta opposizione all'idea che sistemi autonomi possano prendere decisioni di vita o di morte.

Nessuna macchina deve essere autorizzata a decidere autonomamente chi colpire o eliminare. La responsabilità morale deve restare sempre in capo all'essere umano.

Il Papa parla della necessità di “disarmare l'intelligenza artificiale”, non nel senso di arrestarne lo sviluppo, ma di impedirne la trasformazione in uno strumento di dominio e distruzione. L'enciclica invita la comunità internazionale a costruire accordi globali capaci di limitare la corsa agli armamenti digitali e alle armi autonome.

L'enciclica utilizza due immagini bibliche particolarmente suggestive: **Babele** e **Gerusalemme**.

Babele rappresenta il rischio di una tecnologia che unifica superficialmente gli uomini ma li priva della loro autentica umanità, concentrando il potere e generando nuove forme di dominio. Gerusalemme, invece, simboleggia una comunità fondata sulla cooperazione, sulla solidarietà e sul riconoscimento della dignità di ogni persona.

La scelta tra questi due modelli costituisce, secondo Leone XIV, una delle grandi sfide del XXI secolo.

Mi sento di affermare che questi due modelli riprendano i concetti di competizione e di collaborazione che il già citato Federico Faggin propone in “**Irriducibile**”, quando specifica che se non si passerà dalla competizione alla collaborazione probabilmente si definirà un processo di autodistruzione del genere umano.

Come già la Rerum Novarum, Magnifica Humanitas non è rivolta soltanto ai cattolici ma a «tutte le persone di buona volontà». Il Papa considera la questione dell'intelligenza artificiale una sfida che riguarda l'intera famiglia umana.

Il messaggio conclusivo è tuttavia carico di speranza. La tecnologia non viene demonizzata. Essa può contribuire al progresso dell'umanità se rimane subordinata alla persona, alla giustizia e alla pace. Il vero criterio di valutazione del progresso non è ciò che le macchine possono fare, ma ciò che l'uomo può diventare.

L'enciclica deve essere letta come il tentativo di offrire una bussola etica per l'età dell'intelligenza artificiale. Leone XIV invita a non lasciarsi guidare né dall'entusiasmo acritico né dalla paura, ma da una visione della persona umana come valore assoluto. Il futuro non dipenderà dalla potenza degli algoritmi, ma dalla capacità degli uomini di costruire una civiltà fondata sulla dignità, sulla solidarietà e sulla responsabilità morale.

E, aggiungerei, ...fondata soprattutto sull'Amore.

Civico20News

Giancarlo Guerrieri

Editorialista

© 2026 **CIVICO20NEWS** – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 07/06/2026

Salvato in PDF in data: 23/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/editoriali/leditoriale-della-domenica-di-civico20news-giancarlo-guerrieri-enciclica-magnifica-umanitas-di-papa-leone-xiv/07/06/2026/>